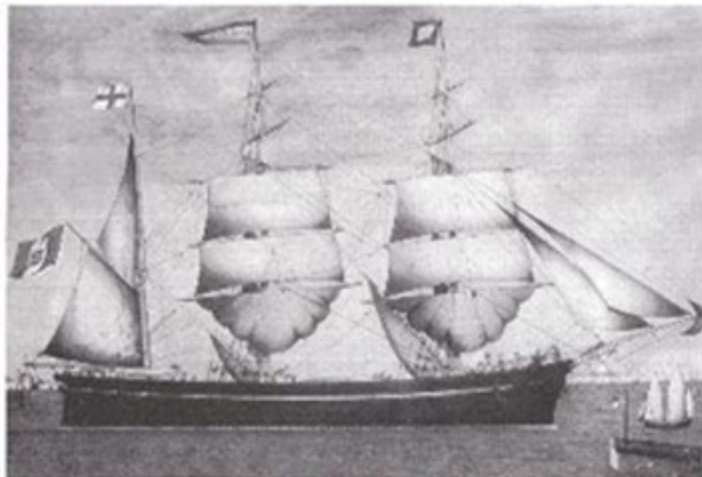




Velieri di un tempo di **Giulia Fissi**



Veliero "Baciccia" varato a Spotorno nel 1870

Editore Pontorno

Mostra di velieri
in memoria delle attività dei
cantieri navali
operanti sull'arenile di
Spotorno nel XIX sec.

***Spotorno – Sala Mostre Palace
28 agosto-8 settembre 2013***

Presentazione curata da Giulia Fissi

Prefazione

Una grande esposizione di modelli di velieri d'epoca provenienti da collezioni private, enti pubblici, ex-voto, si è tenuta a Spotorno nella Sala Mostre Palace dal 28 agosto al 8 settembre 2013, a memoria delle attività dei cantieri navali operanti sull'arenile di Spotorno sino a fine ottocento. Il Circolo Socio Culturale "Pontorno" che ha organizzato la rassegna, con il patrocinio del Comune e la collaborazione della locale Sezione Lega Navale e del Gruppo Sportivo Olimpia, ha inteso perseguire, anche per questa iniziativa, l'obiettivo di un collegamento con un passato prestigioso per far crescere nuovi stimoli e riscoprire i giusti orgogli che avevano dato una positiva impronta in tanti e diversi settori.

La Mostra, un evento tra i più prestigiosi della Riviera, ha rappresentato un compendio dello specifico collezionismo di tutta la Liguria con l'esposizione di 85 preziosi modellini di brigantini, dipper, shooner, pinchi, ecc. presentati dal Circolo dei Dipendenti del Consorzio Autonomo del Porto di Genova (25 esemplari), dall'Associazione Modellisti di Alassio (10 esemplari) e dalle analoghe associazioni di Borghetto S. Spirito, Chiavari, Rapallo, Savona, Sarzana, e dai tanti privati amatori.

La rassegna ha avuto anche lo scopo di onorare, in terra di Liguria, i marinai di un passato non tanto lontano: quelli dei velieri di lungo corso, quelli del Capo Horn. Uomini che il mare lo conoscevano per davvero con le sue violenze, le bufere lungo gli inevitabili "Quaranta ruggenti" che alzavano ondate montagnose e dirompenti oppure con le sue calme equatoriali piatte e senza un filo di vento. Una navigazione condotta in alto mare con rara abilità sulla sola base di calcoli astronomici o stimati, col solo ausilio del sestante, del prezioso cronometro, della bussola, del barometro e nulla più. E per ricordare questa epopea Giuliano Cerutti, l'interprete di tante vicende locali con le sue numerose pubblicazioni (per il settore: "Spotorno in vela, storie di mare e di uomini"), ha presentato significative biografie di lupi di mare spotornesi, "lettere di carico" in uso nell'ottocento, e l'elenco di tutti i velieri costruiti nei cantieri navali di Spotorno, quale ulteriore segno di riconoscenza e rispetto per quanti hanno lavorato e sofferto per e sul mare.

Enzo Antonio Fazio

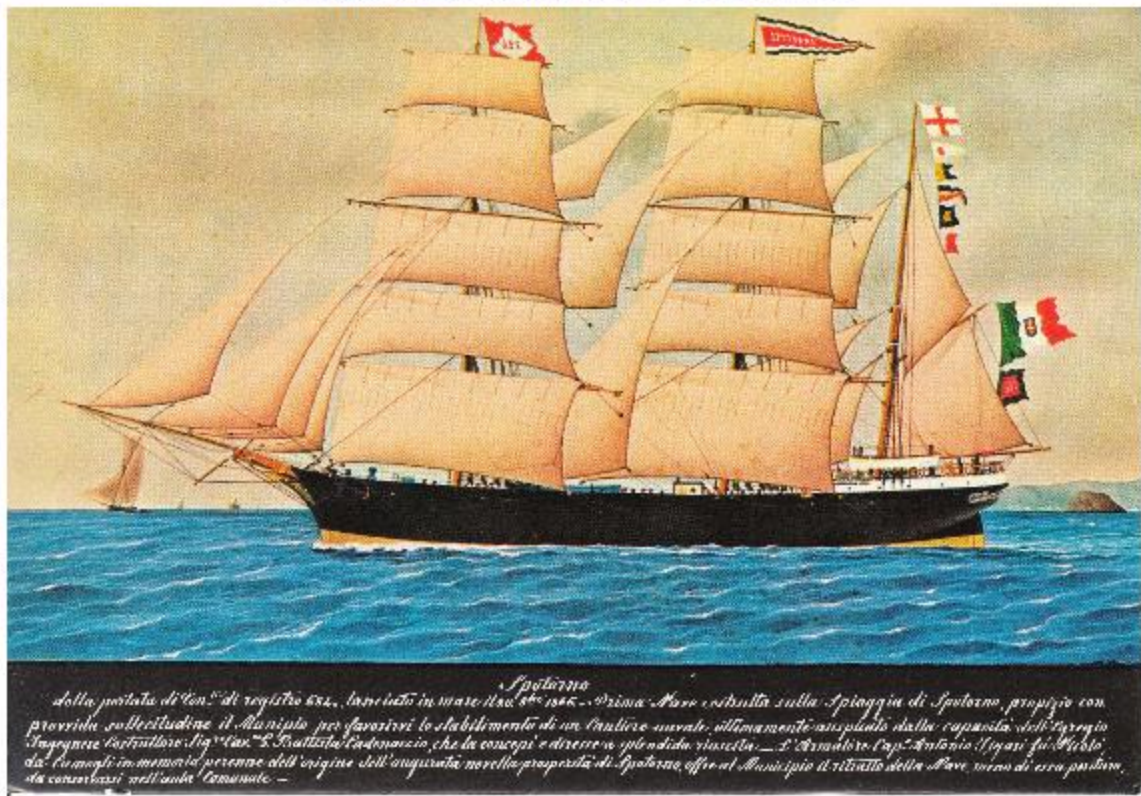


Autore: Valter Mellano

...il fascino delle vele e l'andar per mare

Parte I : "Mare Nostrum"

Brigantino a palo SPOTORNO



L'iscrizione recita: *“..lanciata in mare il 20 ottobre 1866. Prima nave costruita sulla spiaggia di Spotorno, propiziò con provvida sollecitudine il Municipio per favorirvi lo stabilimento di un cantiere navale, ottimamente auspicato dalla capacità dell'Egr. Ingegnere costruttore Sig. Cav. G. Battista Cademacio che la concepì e diresse a splendida riuscita. L'Armatore Cap. Antonio Figari fu Nicolò da Camogli in memoria perenne dell'origine della augurata novella prosperità di Spotorno, offre al Municipio il ritratto della Nave, meno di essa perituro.”*

Elenco delle navi costruite nei cantieri di Spotorno.
Trattasi per la maggior parte di **Brigantini a palo**,
nome derivato dalla particolare inclinazione del palo di
bompreso, ideato per una migliore manovrabilità
dell'imbarcazione:

Spotorno (prima nave)

Amelia

Biagino

Nicolino

Baciccia

Vero F

Romolo

Battista C.

Battistina

Prosperino

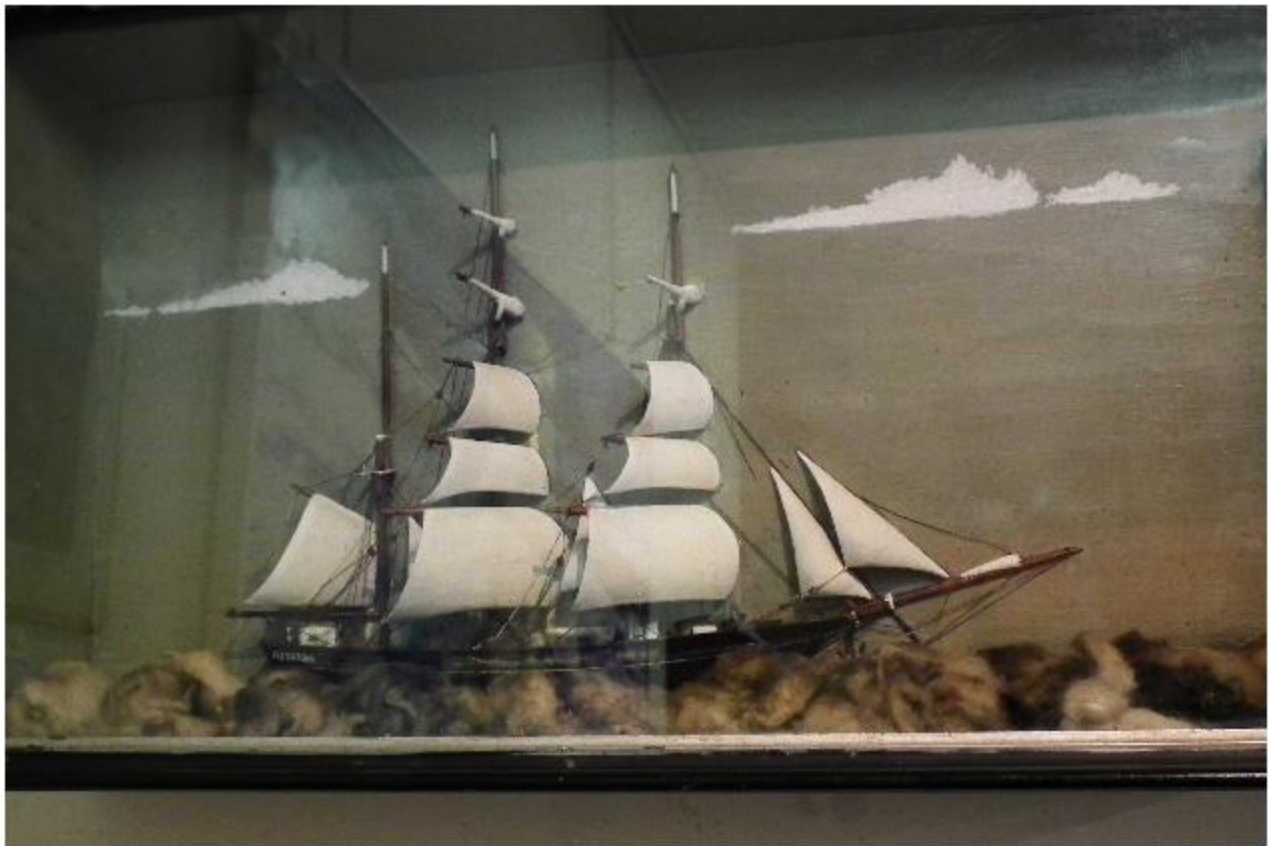
Anita Menotti

Gratitudine

Teresa Gemma

Agostino Rombo

Dora



Veliero "**Vittorina**" sul quale, nel 1886, trovò la morte lo spotomese Giovanni Peluffo, imbarcato come nostromo. Il Peluffo, senza figli, era marito di AnnaMaria Siccardi, sorella di Maria Siccardi la quale, in assenza di eredi, donerà l'ingente patrimonio alla comunità spotornese con vincolo di assistenza ai bisognosi (l'attuale Opera Pia Siccardi)



Ex voto donato dallo spotornese maestro d'ascia Vincenzo Fazio all'Oratorio della SS. Annunziata di Spotorno. L'iscrizione riporta "Tipo NAVE EPOCA XIX SEC". Era, questa, una tipologia costruttiva idonea alle traversate oceaniche ed eseguita anche nei cantieri ottocenteschi di Spotorno.

Le **rotte** abituali della **marineria ligure** non erano limitate al solo Mar Mediterraneo, anzi!

E' facile leggere sui libri di bordo nomi di scali del Nord Europa (Cardiff, Londra, ..), dell'Oceano Indiano (Rangoon, ...), dell'australiano New Galles (Newcastle) o del Nord America. Ma i nomi di porti più ricorrenti, almeno per la marineria che interessa più da vicino Spotorno, erano quelli di Uruguay (Montevideo), Argentina (Buenos Aires), Cile (Valparaiso),Perù (Callao-Lima) tanto da coniare il termine "Hornista", sinonimo di uomo coraggioso e degno di rispetto per tutti coloro che doppiavano Capo Horn, la punta più meridionale del continente americano che da sempre è, ieri come oggi, sinonimo di pericolo. La maestria degli uomini di allora nel pilotare una nave a vela nulla poteva contro la forza del mare e le improvvise tempeste e il tributo in vite umane e vascelli distrutti fu grande.

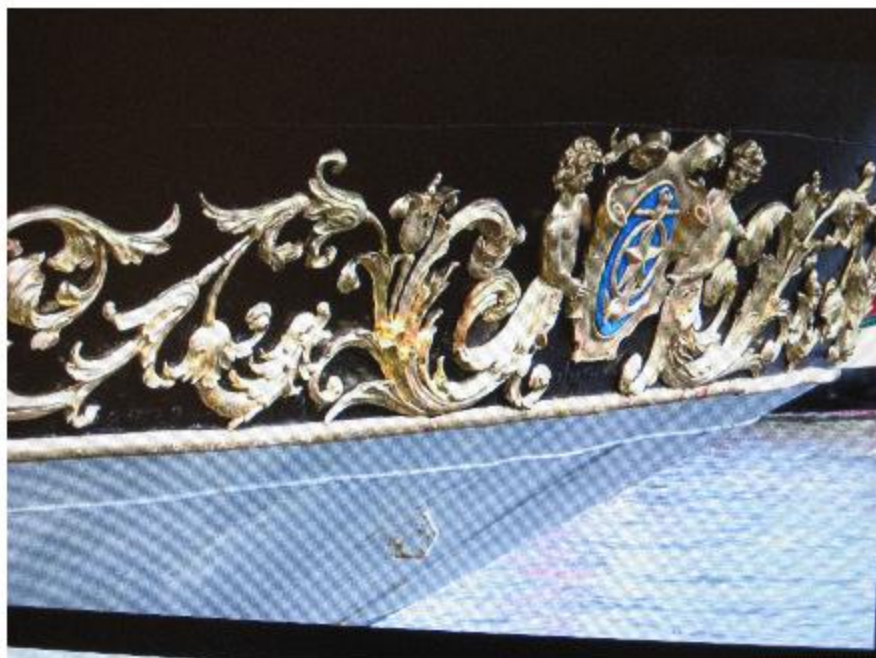
Tuttavia i commerci tra la sponda atlantica e pacifica del Sud America erano proficui e numerosi. La forte emigrazione ligure di fine '800 in quelle terre, specie Argentina e Uruguay, ne è testimonianza. Oggetto dei pericolosi trasporti erano carbone, laterizi, manufatti vari,ecc. Non ultimo il guano, caricato nei porti del Pacifico come zavorra per il viaggio di ritorno e rivenduto come fertilizzante.



La maestosità della ampiezza velica della ***"Amerigo Vespucci – Nave Scuola della Marina Militare Italiana"***, attualmente in servizio, è ben evidenziata nel modellino intagliato dallo spotornese capitano di lungo corso Francesco Calvi in ricordo del servizio di addestramento su di essa prestato.



Foto di repertorio della "*Amerigo Vespucci*", vanto della marineria italiana. Varata nel 1931, è un veliero in legno a tre alberi ma dotato anche di motori diesel e a propulsione elettrica nonché delle più sofisticate e moderne tecnologie di bordo. Lo scafo ha due fasce di colore bianco e nero che richiamano le due linee di cannoni dei vascelli ottocenteschi di simile tipologia, la superficie velica, rigorosamente in tela olona (canapa e lino), raggiunge a tutta apertura i 2650mq,....



..... a poppa presenta fregi in legno ricoperti con foglia d'oro zecchino e a prora **polena** raffigurante Amerigo Vespucci in bronzo dorato.

Polene, sculture normalmente lignee poste sulla prua delle navi, da secoli un elemento basilare, seppur non necessario alla navigazione, delle imbarcazioni, siano esse piccole o grandi, ed espressione del duplice sentimento di paura e sfida che da sempre lega l'uomo al mare.

Avevano un significato scaramantico contro le potenze negative del mare o in ossequio alle divinità marine: da qui figure di animali, spesso mostri, o figure umane, spesso femminili, dal volto seducente o terrifico.

Dal XV sec. inizia una radicale trasformazione con raffigurazioni di figure femminili, spesso dalla valenza religiosa, o del proprietario o capitano quale ostentazione di ricchezza e potere. L'aspetto artistico, con il barocco, prende il sopravvento e nei primi decenni del 1600 si modellano polene tanto elaborate e pesanti da incidere sulla stabilità dell'imbarcazione.

Dalla seconda metà del 1700 la dimensione dell'ornamento di prua si riduce progressivamente e con la fine della costruzione di vascelli in legno anche la forgiatura delle polene cessa



Nave Italia della Marina Militare Italiana, ex Swan Fan Makkum, fu varata a Danzica nel 1993 ed è il più grande brigantino a vela del mondo con i suoi 61 m.di lunghezza.Capace di alloggiare fino a 24 ospiti oltre l'equipaggio, è utilizzata per progetti di ricerca, educazione, formazione e terapia.



Sciabecco genovese,



Sciabecco – imbarcazione a vela latina a imitazione dello sciabecco dei pirati di Barberia. Viene adottato prima dalla Marina di Livorno e poi da tutte le altre, con piccole differenze, per combattere i corsari con le loro stesse armi, cioè velocità e maneggevolezza delle imbarcazioni. I remi, in aggiunta alle vele, garantivano il prosieguo del viaggio anche con vento sfavorevole e, se non utilizzati, venivano agganciati alle estremità laterali della poppa,



Ricostruzione di un cantiere marocchino con uno sciabecco corsaro in allestimento





Galea Capitana Genovese in assetto di navigazione.

La **Galea** era imbarcazione destinata a uso sia militare che mercantile, mossa dalla forza dei vogatori e da uno o due alberi a vela latina. Da sempre utilizzata nel Mediterraneo. La forma lunga e stretta, ideale in battaglia, la rendeva maneggevole ma poco stabile e la obbligava a una navigazione sotto costa evitando mare grosso o tempeste.



La sua struttura rimase invariata per secoli; con l'affermarsi delle Repubbliche Marinare si passò da più remi a un solo vogatore per ogni banco di ciascun lato della nave (biremi o triremi) a un unico remo maneggiato da più vogatori per ogni banco. L'equipaggio poteva arrivare a 300-400 uomini. L'intera vita di bordo si svolgeva all'aperto, sul ponte, senza ripari. Unica eccezione la tenda di comando innalzata a poppa.



I rematori erano in massima parte schiavi, criminali comuni, prigionieri di guerra incatenati al banco di voga notte e giorno. Ma i rematori potevano anche essere uomini liberi volontari a stipendio, chiamati *bonavoglia*, che tuttavia sopportavano le stesse condizioni dei condannati: non per altro il termine galea generò la parola italiana galera. Sembra che anche alcuni spotomesi, spinti dalla povertà, scelsero di essere dei *bonovoglia*, salvo pentirsene poi amaramente



Modelli miniaturizzati di galee di diversa nazionalità (veneziana, genovese, greca,...) la cui grandezza varia da pochi centimetri a un massimo 18-20 cm. realizzate con i materiali più svariati.



Leudo in primo piano - sul retro galea

Il **leudo** è la tipica barca ligure nata nel Tigullio per sopperire alla mancanza di strade costiere e deputata al commercio e trasporto di cose. E' una barca a vela latina con albero inclinato verso prora e scafo affusolato idoneo sia a essere tirato sulla spiaggia sia ad affrontare il mare aperto.

Veniva usato per attività di cabotaggio sino agli ultimi decenni del 1900 sia lungo le coste tirreniche che nei collegamenti con le isole dell'Arcipelago Toscano, con la Corsica e la Sardegna. Nel tempo della pesca di acciughe e sarde, se il tempo lo consentiva, poteva anche raggiungere le coste di Tunisia e Algeria previa una sosta a Carloforte per rifornirsi del sale necessario alla salagione del pescato.

I carichi ricorrenti erano sabbia, ardesie della Val Fontanabuona, carbone dalla Francia, vino dall'Elba, sale, ceramiche albisesi,...

La costruzione degli ultimi leudi risale agli anni trenta del secolo scorso.

Oggi i pochi sopravvissuti all'abbandono sono restaurati da appassionati e tutelati.

Alcuni sono stati acquistati da enti o associazioni (Università di Genova, Autorità Portuale di Savona, Assoc."Amici del Leudo" di Sestri Levante) e utilizzati in occasione di eventi culturali





Trabaccolo

Trabaccolo: robusta navicella da carico tipica del Mar Adriatico. Già presente nel 1700, venne usata nelle due guerre mondiali anche per operazioni belliche.

Ha una capace stiva centrale con alto boccaporto, carena arrotondata, due alberi armati ciascuno con una grande vela "al terzo" colorata uniformemente in giallo ocra o mattone, prora rigonfia. Il rapporto lunghezza/larghezza classico è di 3 a 1.

Caratteristica vistosa sono due grandi occhi colorati, in rilievo, posti a prora detti "occhi di cubia" aventi lo stesso significato delle polene.

Oggi si tende al recupero dei pochi relitti di trabaccolo rimasti a salvaguardia di un grande patrimonio del passato umano, culturale e lavorativo.

Fine 1^a Parte

PARTE II[^]

*.....nei mari al di là delle Colonne
d'Ercole*

Soleil Royal



Costruita nella seconda metà del 1600 nell'ambito del programma del Re di Francia Luigi XIV di allestire una potente flotta per consolidare il dominio sui mari. Lunga 60 metri con potenza di fuoco di oltre 100 cannoni era un capolavoro di maestria costruttiva. Alle qualità nautiche sommava splendide decorazioni e sculture realizzate dallo stesso artista di corte autore delle decorazioni alla reggia di Versailles. E proprio in onore al Re Sole la nave fu battezzata *Soleil Royal*



Varata nel 1670, rimase pressochè inutilizzata sino al 1690 quando fu impegnata contro la flotta anglo-olandese. Due anni dopo, mentre era nel porto di Cherbourg, fu raggiunta e incendiata da forze inglesi. L' incendio diventato incontrollabile causò l'esplosione della santabarbara che distrusse completamente la nave e causò la morte dell'intero equipaggio.



..elaborate decorazioni dorate sulle fiancate sovrastavano le bocche da fuoco.

Ugualmente dorate erano le sculture e i fregi a poppa e la splendida polena a prora.





Giunco Cinese: imbarcazione del XVIII sec., già descritta da Marco Polo nel 1298, era adibita al trasporto di materiali su lunghe distanze.

Le vele erano costituite da un intreccio di fibre vegetali con stecche di legno o bambu e, quindi, dipinte con immagini relative al tema degli otto immortali.

Il dragone distingueva la provincia di Fukhien.



Kertz Atao: nave “thonier” bretonne del 1928 costruita a Concarneau.

Questo tipo di imbarcazione ebbe grande sviluppo agli inizi del '900 per le sue qualità marine. Era usata per la pesca del tonno che durava circa 6 settimane, con 5 uomini a bordo, e che si ripeteva più volte all'anno.



Valerian: nave da pesca inglese varata nel 1923, uno degli ultimi grandi pescherecci a vela costruito a Brixham dopo la I^a guerra mondiale nel tentativo di rilanciare il settore della pesca. Sua caratteristica era una eccezionale tenuta del mare grosso, oltre a una grande potenza velica necessaria per trascinare il pesante trave cui era attaccata la vela strascico e avere la necessaria velocità, tenuto conto delle dimensioni e del peso, per raggiungere rapidamente il mercato più vicino.



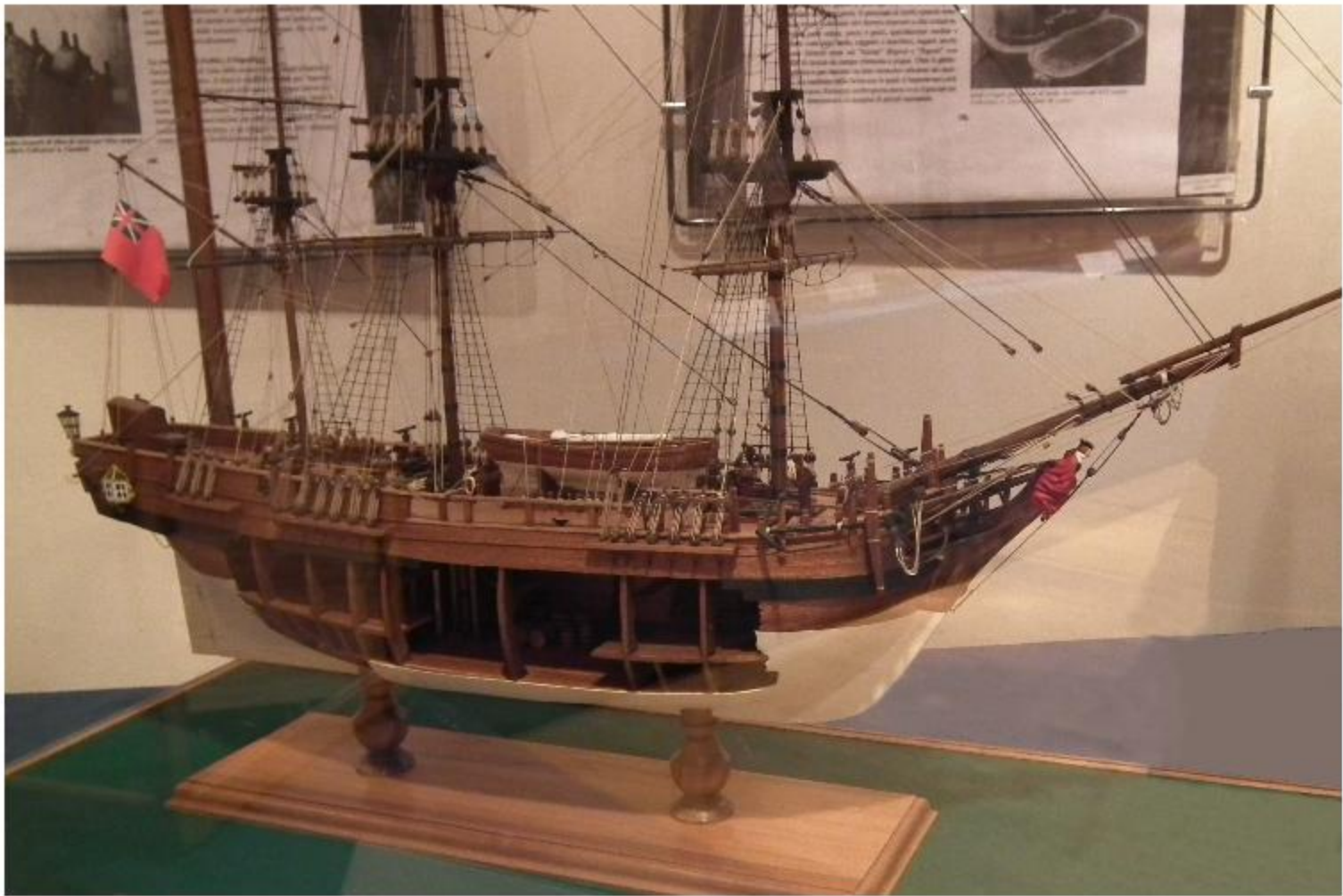
Berlin: Fregata del Brandeburgo costruita nel 1674 nei cantieri Zeeland in Olanda. Amatore la Marina del Brandeburgo.

Era lunga 23 metri e larga 6, armata con 12 cannoni da 2 lb più 6 da 5 lb e con equipaggio di 100 uomini.





.....alberatura del *Berlin*



Galeone **BOUNTY**

Il galeone **Bounty**, derivato dal Bethia, fu acquistato dalla Società inglese dei Mercanti delle Indie Occidentali per trasportare circa 300 piantine di “albero del pane” dal Pacifico meridionale in Giamaica destinate alla produzione di un alimento a basso costo per gli schiavi.

A causa della lunghezza del viaggio che prevedeva il doppiaggio di Capo Horn, la nave fu predisposta in modo tale da garantire la sopravvivenza delle piantine sino al loro trapianto nella nuova terra.

Al comando di William Bligh, il 23 dicembre 1787 il Bounty salpò da Portsmouth per quello che sarebbe diventato uno dei più famosi viaggi della storia a causa del clamoroso ammutinamento che si verificò.



Pogoria: goletta di 50 metri varata a Gdynia nel 1980. Nave scuola della Marina Militare Polacca

Fine



Circolo Socio Culturale

PONTORNO

C/o Biblioteca Civica C. Sbarbaro
Museo del Turismo 17028 Spotorno

3336607496 Vice Presidente

www.spostorno.it

postmaster@spetumo.it

pontorno@pec.spetumo.it

Spotorno 28 Agosto 2013

Edizioni Pontorno